

35A

Il Finto Stanislao
Adalberto Gyrowetz

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1184



1184

IL FINTO STANISLAO

MELODRAMMA GIOCO

DEL

SIGNOR FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1818.

5 Agosto

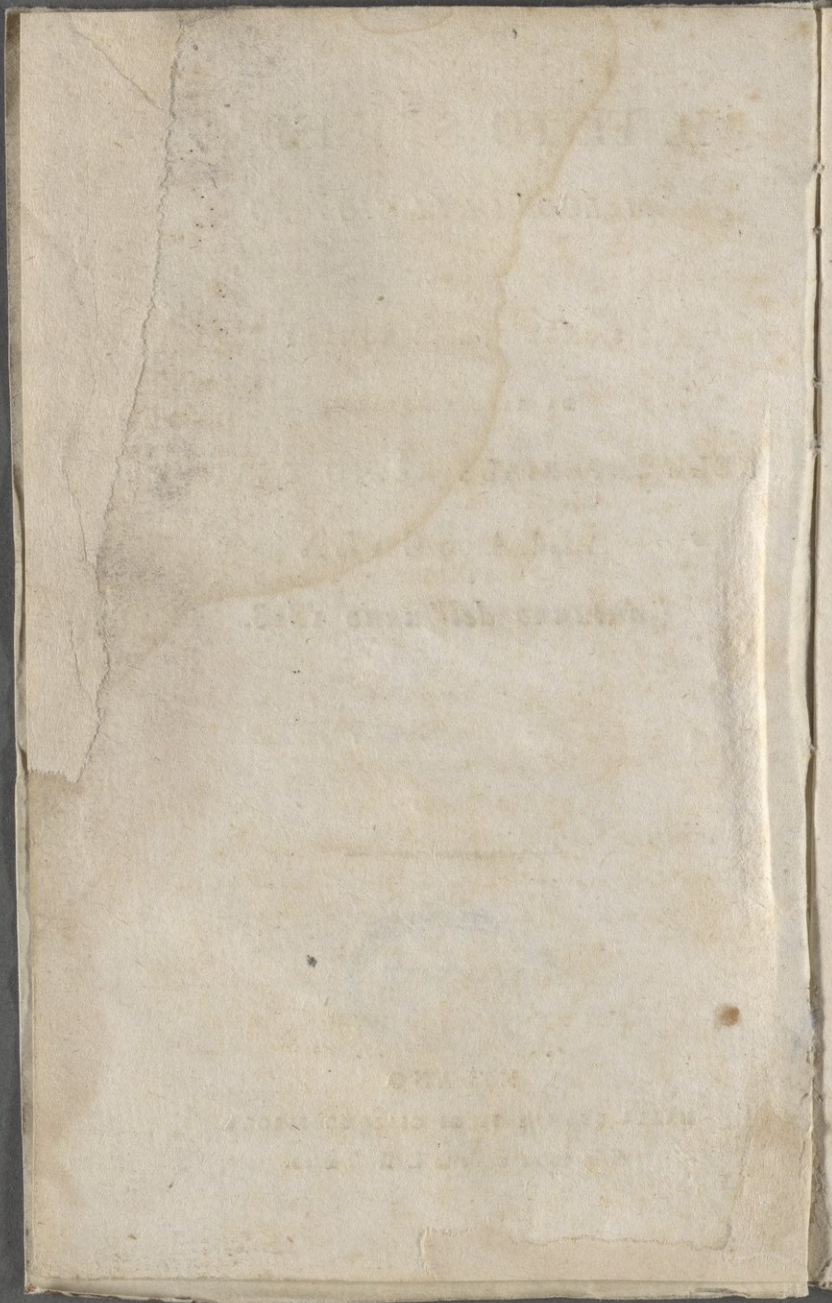
res. vale



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.



IL CAVALIERE DI BELFIORE, sotto il nome di
STANISLAO Re di Polonia.

Sig. Luigi Sirletti.

IL BARONE DI KELBAR.

Sig. Antonio Ambrosi.

LA MARCHESA DEL POGGIO, giovane vedova,
nipote del Barone e amante del Cavaliere.

Signora Violante Camporesi.

GIULIETTA DI KELBAR, figlia del Barone e amante di
Signora Maria Gioja.

EDOARDO DI SANVAL, giovane ufficiale.

Sig. Ranieri Remorini.

IL SIGNOR LA ROCCA, Tesoriere degli Stati di
Bretagna, zio di Edoardo.

Sig. Luigi Pacini.

IL CONTE IVREA, Governatore di Brest.

Sig. Francesco Biscottini.

DELMONTE, Scudiere del finto Stanislao.

Sig. Alessandro De Angioli.

CORI e COMPARSE.

Camerieri e Cameriere, e Vassalli del Barone.

*La scena è nella vicinanza di Brest
nel castello di Kelbar.*

Musica nuova del Sig. Maestro

ADALBERTO GYROWETZ.

*Le Scene tanto dell' Opera quanto de' Balli
sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*In mancanza della Signora Camporesi
canterà la Signora Teresa Gioja.*

Supplimenti ai Tenori, e Bassi

Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Giovanni Lajner.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d' Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli

SIG. FABRIS ALESSANDRO.

Primi Ballerini serj

Signora Conti Maria. -- Sig. Blasis Carlo. -- Signora Bianchi Margherita.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe. -- Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. -- Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,

Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,

Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,

Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Elli Carolina,

Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,

Cesarani Rachele, Rebandengo Clara, Carbone Teresa.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Bocci Maria. -- Signora Nichli Maria.

Sig. Nichli Carlo. -- Sig. Ciotti Filippo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Anticamera che mette a diversi appartamenti.
Quello del Cavaliere è a diritta.

*Camerieri ed altri Vassalli del Barone,
indi il Barone medesimo e il Tesoriere.*

Coro **M**ai non rise un più bel dì
Per la casa di Kelbar...
Un Sovrano alloggia qui,
Due sponsali si han da far...
Quante feste, quanti onori!...
Quante mancie ai servitori!...
Che banchetti sontuosi!...
Che festini strepitosi!...
Più bel dì non può brillar.
Per la casa di Kelbar.

Bar. Tesoriere garbatissimo,
Una perla tocca a voi:
Ella è un ramo preziosissimo
D'un grand'albero d'eroi;
E son certo, a voi sposandola,
Che non abbia a tralignar.

Tes. Sì, Baron; felice e prospero
Sarà sempre il nostro innesto;
E germogli illustri ed incliti
Ne vedrete uscir ben presto,
Che le nostre due famiglie
Faran chiare in terra e in mar.

Bar.

Bravo genero!

Tes.

Gran suocero!

a 2

Io mi sento a consolar.
 Per sì fausto matrimonio
 Già ciascun le ciglia inarca;
 Esso avrà per testimonio
 Di Polonia il buon Monarca;
 E in dorata cartapecora
 Noi l'abbiamo da segnar.

SCENA II.

*Delmonte e detti, indi il Cavaliere.**Del.*

Sua Maestà, Signori,
 E' alzato, e qui s'andava.
 Ei salutar desia
 Il nostro albergator.

Coro

Di così nobil ospite
 Risuoni il nome intorno.
 Quest'umile soggiorno
 Ottien da lui splendor.

Cav.

Non fate cerimonie;
 Signori, io vi ringrazio:
 Dell'etichetta solita
 Sono annojato e sazio.
 Del vostro accoglimento
 Barone io son contento...
 Oggi alla corte io scrivo...
 Di voi le parlerò.

Ah! se in Polonia arrivo,
 Quel che ho da far saprò.

Bar.

Sire, che dite mai?
 Io son premiato assai.

Tutti

Sì preziosa visita
 Assai ci compensò.

Cav. (Compagnoni di Parigi
Che sì matto mi tenete
Qua venite e decidete
Se vi è saggio al par di me.

L' Uffizial più dissipato
Dell' intero reggimento
Prese l'aria in un momento
Di filosofo e di re.)

Finchè con voi soggiorno,
Signori, vel ridico,
Come privato e amico
Mi avete da trattar.

Verrà pur troppo il giorno
De' miei pensier più gravi.
Pur troppo a me degli avi
Lo scettro ha da pesar.

Tutti

Sire, a voi stiamo intorno
Pieni di meraviglia:
In quelle auguste ciglia
L' anima bella appar.

Bar. Sire, poichè la sorte
Un ospite sì grande a me concede
Vi prego a porre il colmo al suo favore
Sottoscrivendo il doppio matrimonio
Che nel castello si farà domani.

Cav. Ben volontier, Barone:
Vi do la mia reale approvazione.
Ma le spose chi sono?

Bar. Una è mia figlia,
Che al Tesorier marito...

Tes. Qui presente,
Che si prostra umilmente.

Bar. E l'altra è mia nipote,
La Marchesa del Poggio.

Cav. Ella!.. (Che ascolto?..)

Bar. La conoscete voi?

Cav.

Di fama... e molto.

Dicevasi a Parigi;

Che un certo Cavalier n'era invaghito.

Bar. Sì: un matto, uno stordito, un bell' umore...*Tes.* Il Cavalier Belfiore...*Cav.*

(Ottimamente:

L'elogio che ricevo è seducente.)

Eppure la Marchesa

L'amava anch'ella assai.

Bar.

L'amò pur troppo,

E la pazza l'avria tolto in marito;

Ma in un tratto è sparito,

Nè si sa dove diamin si è ficcato.

Cav. (In un Re di Polonia ei fu cambiato.)*Bar.* La Marchesa tradita

Sulle furie montò; quindi a miei voti

Cedendo alfine, di sposar promise

Il Conte Ivrea Governator di Breste,

Cav. (Povero me! son concio per le feste.)*Bar.* Ma vostra Maestà sembra occupata

Di qualche serio affare.

Cav.

È ver, Barone;

Ho qualche occupazione...

Vi prego di lasciarmi in libertà.

Bar. Leviamo il tedio a vostra Maestà. (partono)

SCENA III.

*Cavaliere, indi Delmonte.**Cav.*

Non ci è tempo da perdere... Scriviamo

Immantinente a corte... Io son scoperto

Se giunge la Marchesa.

(scrive)

"La meditata impresa

"E' forse riuscita, ed a quest'ora

"Il vero Stanislao giunto in Varsavia

»Del favor della dieta è già sicuro.

»Altezza, io vi scongiuro

»Di balzarmi dal trono sull'istante:

»Se ancor regnassi perderei l'amante (*piega*

Del. Sire, umilmente chiede *la lettera*)

Il giovane Sanval...

Cav. Sanval! qual nome!...

Del. Egli è quell' Uffizial di cui sta mane

Le raccontai la storia.

Cav. Ah!.. mi ricordo...

L'amante della figlia del Barone.

Del. Il povero garzone

Se la vede rapir dal proprio zio.

Cav. Lo compiango. (In tal caso sono anch'io.)

Ebben: prendi: consegna

Questo foglio al corrier, e immantinente

Quel giovane intruduci: udirlo io voglio.

(*Delmonte parte*)

Entro in un altro imbroglio,

Lo so; ma non importa. Il poveretto

E' figlio di Sanval amico mio,

E giovargli, se posso, oggi vogl'io.

SCENA IV.

Edoardo e il Cavaliere.

Ed. Sire, tremante io vengo

Al vostro regio piè.

Cav. Fatevi innanzi.

Parlate senza tema...

So la vostra disgrazia.

Ed. Ah! Sire, atroce affanno il cor mi strazia.

Cav. Che posso far per voi?

Ed. Conceder solo

Ch'io vi segua in Polonia. In questo luogo

Testimonio fatal del pianto mio.
 Più viver non poss'io... Voce si sparse
 Che si aduna per voi possente armata,
 E che voi stesso il condottier sarete.
 Ah! Sire, permettete
 Ch'io vi accompagni ove l'onor v'invita,
 E per voi spenda questa inutil vita.

Proverò che degno io sono
 Del favor che vi domando;
 Proverò per voi pugnando
 Che un ingrato io non sarò.

Cav. Il partito è saggio e buono,
 E ne avrete eterna lode:
 In tal guisa un'alma prode
 Sempre il fato dispreggò.

Ed. Dunque, o Sire, concedete
 Di far pago il voto mio?

Cav. Sì... al mio fianco pugnerete,
 Se giammai pugnar degg'io.

Ed. Ah! la mia riconoscenza... (*prostrandosi*)

Cav. No... amicizia e confidenza... (*alzandolo*)
 Mio scudiere insin d'adesso
 State sempre a me dappresso.

Ed. Come! (oh! gioja!) e qui dovrei
 Alloggiar, veder colei?...

Cav. Perché no? ci vuol coraggio.
 Vi dovete rassegnar.

Ed. Maestà... non ho linguaggio
 Per potervi ringraziar.

(Ricompensi amica sorte
 Si magnanimo sovrano:
 E confonda e renda vano
 Dei nemici il congiurar.)
Cav. ^{a2} (Quando in fumo andrà la corte
 Non avrà ricorso invano.
 Per burlar quel vecchio insano
 Anche un dì saprò regnar.)

Ed. } Sempre, o Sire, al vostro fianco,
 Pugnerò sicuro e franco:
 Sopravvenga a me la morte,
 Pur chè abbiate a trionfar.

Cav. ^{a2} } Sì... potrete a questo fianco
 Sempre star sicuro e franco,
 E vi accerto che la morte
 Deve entrambi rispettar. (partono)

S C E N A V.

Giardino.

Giulietta sola.

La più strana delle voglie
 Venne in testa al mio papà!
 Un bel giovane mi toglie,
 Un vecchiccio, oh Dio! mi dà...
 Sento dir che è molto ricco,
 Che brillare mi farà...
 Di ricchezza io non mi picco;
 Più brillare amor ci fa.

Ohibò, nol voglio,
 Non son sì sciocca:
 Si può quel vecchio
 Polir la bocca;
 Un vago giovane
 Sposar saprò.

Ah! venga presto
 Questo -- bel dì!
 Allora sì
 Ch'io brillerò.

Almen giungesse a tempo
 La mia bella cugina! Ella promise
 Di adoprarsi per me, di far ch'io possa
 Edoardo sposar. Promessa vana!
 Intanto ho il vecchio al fianco, essa è lontana.

ATTO
SCENA VI.

Il Barone, il Tesoriere e detta.

Tes. **E**ccola qui, Barone,
La bella solitaria.

Bar. Ebben, Giulietta,
Quand' hai da presentarti ad un Sovrano,
E il tuo sposo è vicino,
Ti par tempo d'asconderti in giardino?

Giul. Papà, voi lo sapete,
Sono inclinata alla malinconia.

Tes. Via, briconcella, via,
Sappiam da chè proviene la tristezza
Di una bella ragazza innocentina;
Ma sarete più gaja domattina.

SCENA VII.

Il Cavaliere, Edoardo e detti.

Cav. **A**vanti, avanti, io stesso
Vo' presentarvi al zio.

Tes. (Chi vedo mai?)

Giul. (Edoardo! oh! piacere!)

Cav. Io volli, o Tesoriere,
Una grata sorpresa prepararvi,
Presentandovi io stesso nel nipote
Il mio primo scudiero.

Tes. Sire ... vostro scudier! ... nipote, è vero?

Ed. Signore, il Re si degna
D'accordarmi un favor così distinto.

Cav. Dovunque io lo ritrovo amo il talento.
Diffatti estrema io sento

Simpatia per voi due. *) Tanto vi stimo

*) (al Bar. ed al Tes.)

Che consultar io bramo intorno a cosa,
 Che vuol discussion molto analitica,
 Voi molto esperto in guerra, egli in politica.

Bar. Sire, vostra bontà...

Tes. Non fo per dire,
 Ma in certi affari, o Sire,
 Ho tatto molto fino.

Cav. (a *Edoardo*) In quanto a voi
 State in disparte. Ancor non siete in grado
 Di penetrar segreti d'importanza.
 Tenete compagnia
 Alla futura zia. (*prende Giul. per la mano*
e la fa passare vicino a Edoardo)

Tes. (di mal umore) (Vicino a lei...
 Cospetto! io non vorrei...)

Cav. Voi qua sedete (*gli fa*
sedere su d'un banco ec., in maniera
che volgano le spalle a Giulietta ec.)
 Osservate la carta, e decidete. (*mentre il*
Cav. spiega una carta topografica, gli altri
due stanno intenti ad osservarla. Edoardo
e Giulietta palesano la loro gioja e il loro
amore. Il Caval. di tanto in tanto sorride
dell'imbarazzo del Tesoriere ec.)

Ed. Cara Giulia, alfin ti vedo!

Di parlarti è a me concesso!

Giul. Dolce amico, appena il credo
 Del mio giubilo all'eccesso.

Bar. Maestà, la posizione (*segnando sulla*
E' difesa dal cannone. carta)

Cav. Baron mio, per quanto io miro,
 (*osservando gli amanti*)

Il nemico è fuor di tiro

Giul. Spero assai da mia cugina. (*a Edoar*)

Tes. (Ahi! che troppo si avvicina.) (*accor-*

Cav. Tesorier, voi non badate. (*gendosi ec.*)

Tes. Bado, sì: non dubitate.

Ed. Tu mi colmi di speranza. (*a Giul.*)
Tes. (Traditor, come si avvanza!)

(*come sopra smaniando*)

Cav. Ma cospetto attento bene.
 (*obbligandolo ad osservare la carta*)

Tes. Vedo e sento, Maestà. (*dispettosamente*)

Bar. Il nemico sopravviene...
 (*sempre intento alla carta*)

Tes. E sugli occhi ce la fa.
 (*per correre a Ed.*)

Cav. No, cospetto, in questo lato
 Può puntar l'artiglieria:
e Il nemico è bersagliato
Bar. Da quest'altra batteria:
 Sbigottito in pochi istanti
 Alla fuga si darà.

Tes. Sire, è ver... (*com'è infocato!*)

Molto può l'artiglieria...

(*Ah! nipote scellerato!...*)

a5

Non vedea la batteria...

(*Il briccon va sempre avanti...*)

Dell'ardir si pentirà.

Questo bene inaspettato

*Giul.**e*
Ed.

Tanto a noi conteso pria,

Rassicura il cor turbato,

Rende lieta l'alma mia,

E la fin dei nostri pianti,

Idol mio, sperar mi fa. (*il Cav. si alza,*
gli amanti si dividono ec.)

Cav. Basta per or: l'impresa
 Meglio studiar conviene.

Tes. (*Respiro.*)

SCENA VIII.

Un Servo, indi la Marchesa e detti.

- Ser.** **L**a Marchesa
In questo punto viene.
- Bar. Giul.** Corراسi ad incontrarla.
- Cav.** (Ahimè vorrei schivarla.)
- Giul.** Eccola: è già vicina.
- Cav.** (Non posso più scappar.) *(esce la Mar.,
il Bar. e Giul. corrono ad abbracciar-
la; il Tes. e Ed. gentilmente la salu-
tano. Il Cav. procura di stare in disparte,
e di nascondere il suo imbarazzo)*
- Bar.** Nipote!
- Mar.** Zio! cugina!
Lasciatevi abbracciar.
Mio Signor, voi lo vedete, *(al Bar.)*
Io son donna di parola.
*(Mia Giulietta, per te sola *(piano a*
Così presto io venni qua.) *Giul.)**
- Bar.** Zitto, zitto chiaccherona:
Di Polonia al Re ti prostra.
- Mar.** Il Re! come!
- Bar.** Il Re in persona.
- Giul.** Alloggiato in casa nostra.
- Mar.** *(verso il Cav. che si trattiene col Tes.
e con Ed. fingendo indifferenza)*
La mancanza involontaria
Perdonate, o Maestà.
Non credea d'aver presente
Così illustre personaggio.
- Cav.** *(Su coraggio!)* Non è niente.
*(al volgersi del Cav. la Mar. dà un
grido di sorpresa, e lo guarda
attentamente)*
- Mar.** Cielo! è inganno, o verità?

ATTO

(A quel semblante,
A quell'aspetto,
Oh! come in petto
Mi batte il cor.
Ah! che l'immagine
Dell'incostante
In ogni oggetto
Mi pinga amor.)

Cav.
Tutti gli
altri } Io ben
non comprendo
Il suo stupor.

Tutti.

Cav. { Madamine, il mio Scudiere
Compagnia vi può tenere.
Ho bisogno, o miei Signori,
Della vostra abilità.

(Se alla meglio n'esco fuori
E' un prodigio in verità.)
Mar. (Agli accenti, alle maniere
E' il briccon di cavaliere;
Ma mio zio qual Re l'onora,
Ei da Re parlando va.

(Contenermi io vo per ora;
Poi vedrò quel che sarà.)

Di un Sovrano Consigliere!...
Qual favore!... qual piacere!...

Bar.
e
Tes. Ci sorprende, ci confonde
Tanto eccesso di bontà...

(Ah! noi siam due teste tonde,
E gran prova il Re ne dà.)

(Il buon Re, senza volere,
Ci procura il gran piacere,
In tal guisa i nostri amori
Favorisce e non lo sa.

Giul.
e
Ed. (Senza questi seccatori
Parleremo in libertà.) (*il Cav. parte col*
Bar. e col Tes.)

SCENA IX.

La Marchesa, Giulietta e Edoardo.

(I due amanti vanno sollecitamente intorno alla Marchesa e parlano con gran premura. Ella passeggia su e giù per la scena soprapensieri.)

Giul. Ah! cugina!

Ed. Ah! Madama!

Giul. Hai veduto quell'orrida figura
Che papà mi vuol dare per marito?

Ed. E' tutto stabilito. Ella mi è tolta
Se voi non ci ajutate.

Giul. In te soltanto,
Bella cugina, io spero.

Ed. Il mio destino
Ripongo in vostra mano.

Giul. Ma rispondi una volta. *(impazientata)*

Mar. *(scuotendosi)* Piano, piano.

La faccenda è più seria
Di quel che vi pensate: io non saprei...
(Eppure gli occhi miei (ritornando astratta)
Non possono ingannarmi a questo segno.)

Giul. Io mi abbandono al tuo sottile ingegno.

Mar. *(Ma se quegli è Belfior, come si trova
Al castel di Kelbar?)*

Giul. Tu non ci badi?

Mar. Sì, sì... *(Come ciascun qual Re lo tiene?
Che vuol dir questa scena?...)* *(passeggiando
con più rapidità)*

Giul. Ma fermati: seguir ti posso appena.

Mar. Cugina... veramente

E' quegli Stanislao?

Giul. Bella domanda!

Vuoi che cambiato l'abbiano per via?
Ma della sorte mia
Che mai dici?

Mar. In qual modo ho da impedire
Un matrimonio omai bello e fissato?

Giul. Oh! Dio! pensaci un po'.

Mar. (sbadatamente, indi passeggia come sopra)
Ci ho già pensato.

Giul. Davvero! (a *Ed.*) (Consoliamoci.) Fa dunque
Ch'io sappia il tuo pensiero?

Mar. (Ingrato Cavaliere!
Qualch'io soffro non sai.)

Ed. Pronto son'io

A. regolarmi come voi bramate.

Giul. Ma rispondi crudel. (scuotendola)

Mar. Eh! mi seccate. (breve
silenzio: i due amanti si guardano morti-
ficati. La *March.* segue a parlare fra se)

Giu. Ed. (Bella speranza in vero!
Un bel sostegno abbiamo.

Mar. { Car^o, perduti or siamo:
Anch'essa a noi mancò.)
(Non so che cosa io spero,
Non posso dir che bramo...
So che tutt'ora io l'amo,
E ch'egli m'ingannò.)

Ed. Perdono, se abusai
Della pazienza vostra.

Giul. Che amor per me non hai
Il tuo trattar dimostra. (per partire)

Mar. Fermatevi... scusate... (accorgendosi)
Voi mi mortificate.
Ho cosa per la testa
Che alquanto mi molesta;
Ma quel che vi ho promesso,
Miei cari, adempirò.

PRIMO.

21

- Giul.* Ah! ti conosco adesso. *(contenta)*
Ed. Ah! grato a voi sarò.
Giul. Pensa che quel vecchione...
Mar. Sarà ben corbellato.
Ed. Se il padre suo s'oppono...
Mar. Sarà capacitato.
 Vi affidi appien l'intendere
 Che anch'io conosco amor.
 Amanti siamo e giovani,
 Abbiamo spirito e core:
 a 3 } Se il fato è a noi contrario,
 E' dalla nostra Amore:
 Col suo favor combattere
 Si può col fato ancor. *(partono)*

SCENA X.

Galleria.

Il Cavaliere e il Tesoriere.

- Cav.* **C**aro il mio tesorier, quanto mi dite
 Intorno alle finanze annunzia in voi
 Un criterio squisito, un gran talento,
 Che dev'essere al mondo manifesto.
Tes. Sire, di mia natura io son modesto.
 Ma in fatto di finanze
 Ci pretendo davvero.
Cav. Ah! perchè nato
 Ne' miei regni non sietel'io non vorrei
 Che restaste ozioso, e mio ministro
 Comincereste ad essere fin d'ora.
Tes. Che bel principio!
Cav. E questo è poco ancora.
 Vorrei che un matrimonio
 Brillante, principesco, ed il possesso

Di ricche terre fossero mercede
Di tante cognizioni in voi raccolte.

Tes. Ah! perchè non si può nascere due volte?

Cav. (Ei già cade nel laccio.) Ah! se non foste
Col Barone obbligato, io vi direi:
Tesoriere, accettate il ministero,
La principessa Ineska, e insiem con essa
Un gran poder che rende un milione.

Tes. Io, Sire, accetterei l'esibizione.

Cav. Che dite mai? Mio caro Tesoriere:
Consentireste di lasciar la patria,
Di seguirmi in Polonia, e a me servire?

Tes. Ho tanto amore, o Sire,
Per la vostra augustissima persona
Che son capace d'ogni sacrificio.

Cav. Bravo! voi mi rendete un gran servizio.
Aggiustatevi tosto col Barone
E vostro è il ministero,
Vostra la Principessa.

Tes. Io corro subito
A liberarmi da qualunque impegno.

Cav. Andate.

Tes. (Oh! qual favor debbo all'ingegno!)
(*inchinandosi parte*)

SCENA XI.

Il Cavaliere, indi la Marchesa.

Cav. **G**li amanti son serviti. Or, Cavaliere,
Pensa un poco a tuoi casi, e studia il mezzo
Di poterti aggiustar colla Marchesa.
Ah! finchè non mi è resa
La mia privata qualità, non posso
Palesarle l'arcano Alcun si appressa:
Giudizio, Cavalier, appunto è dessa.
(*si pone a passeggiare come pensoso*)

Mar. (Eccolo: ad ogni modo

Vo' sortir d'incertezza: omai decisa
Di scoprir tutto io sono)

Cav. Quanto mi costi, o trono! Eppur la patria
(forte)

Senza di me è perduta. Ah! questa idea
Infiamma il mio pensiero.

Mar. (Che taccio? è il Re davvero.)

Cav. (sempre più animato) E fora indegno
Del mio gran nome abbandonar l'impresa.

Mar. (Imprudente! Partiam.) (per uscire)

Cav. Voi qui, Marchesa?
(volgendosi, e fingendo vederla allora)

Mar. Chiedo perdono, o Sire,
Se disturbarvi osai.

Cav. (con bontà) Voi disturbarmi?

Dopo il pensier dell'armi
Dolce è quello d'amor, e specialmente
Vicino a voi, signora.

Mar. (Ah qual parlar! Torno a miei dubbj ancora.)

Cav. Voi mi guardate in modo....

Così mi contemplate....

Mar. Il vostro volto

Mi rammenta un oggetto
Tropo caro al mio core.

Cav. Chi è, Signora?

Mar. Il Cavalier Belfiore.

Cav. Ma voi siete vicina

A sposarvi ad un altro, e voi l'amate?

Mar. Ah! Sire, v'ingannate.

D'un momento di sdegno

Mio zio si approfittò per ottenere

Il mio consenso.... ora ne son pentita....

E il Cavaliere.... più che prima io l'amo.

Cav. (Oh gioja!)

Mar. (Egli è commosso... è lui: seguiamo.)

Caro amante! in tal momento
Di vederlo in voi mi par:
Voi guardando, il cor mi sento
Dolcemente palpar.

Cav. Non credeva nel bel sesso
Tanta fede di trovar...
Ah! Madama, io sento adesso
Qual diletto è nell' amar.

Mar. (Il buon Re diventa tenero,
Dell' elogio si compiace.)

Cav. (Al cimento io la vo' mettere,
Vo' veder se un Re le piace.)
(Ma non perdere il cervello,
Cavalier, non ti svelar.)

Mar. (L' infedel senz' altro è quello:
Più non vi è da dubitar.)

Cav. » Ah! Marchesa... esser vorrei (*tenera-*
» Quell' amante fortunato. *mente*)

Mar. » Son sì illusi gli occhi miei (*con vezzo*)
» Ch' ei mi sembra in voi cambiato.

Cav. Provo un certo turbamento....

Mar. Voi scherzate...

Cav. Ah! no, lo sento.

Questo omaggio a voi sia pegno
(*le prende la mano e la bacia*)

Ch' io m' arrendo alla beltà.

Mar. Ah! t' ho colto... il noto segno
(*osservando la mano del Cav.*)

Cavaliere è questo qua.

Cav. Che mai dite? v' ingannate.

Mar. » Più non fingere con me.

Cav. Moderatevi, e pensate, (*gravemente*)
Che riguardo esige un Re.

Mar. » (Son confusa...)

Cav. » (E' imbarazzata...)

Mar. » (Troppo, oh Dio! mi son fidata.)

Cav. { Io sbagliai, perdono imploro:
 Non credeva al Re parlar.
 Un istante il mio decoro
 Presso a voi potei scordar.
 (*partono da parte opposta*)

SCENA XII.

Il Tesoriere solo.

Io vorrei ritirar la mia parola,
 Qualche scusa cercar, qualche pretesto;
 Ma quanto più ci penso
 Più mi trovo imbrogliato
 E pavento il coruccio del Barone.
 Chi sa, s'ei voglia intendere ragione?
 Oh! cospetto!... un Sovrano....
 Un milion.... un castello.... le finanze,
 Son tutte circostanze,
 Sono impegni di tanta conseguenza,
 Ch'ei dovrà finalmente aver pazienza.
 Eccolo.... Tesoriere,
 Fatti coraggio, con valor contrasta....
 Segua che può.... tu sei ministro, e basta.

SCENA XIII.

Il Barone e detto.

Bar. Diletto genero, a voi ne vengo (*con una
 carta in mano*)
 Contento ed illare io vi prevengo,
 Che la minuta del matrimonio
 Di mia man propria è stesa già.
 Allegro o genero; leggete qua.

- Tes.* Baron degnissimo... (omai ci sono.)
 La vostra Giulia... degna è d'un trono,
 Ed io fastoso... d'esserle sposo
 Sarei cotanto... che dir nol so;
 Ma di un gran caso v'informerò.
- Bar.* Per or da parte lasciamo il caso:
 Presto ponetevi gli occhiali al naso...
 Ecco gli articoli del matrimonio:
Io sottoscritto Gasparo Antonio.
- Tes.* Barone, è inutile; lasciate star.
- Bar.* Certi amincicoli convien sapere...
 La dote etcetera... il dare e avere...
 Pria che la cedola s'abbia a firmar.
- Tes.* Io... non la firmo.
- Bar.* Rider volete.
- Tes.* Parlo sul serio.
- Bar.* Eh! via, prendete.
- Tes.* Non prendo niente.
- Bar.* Che? siete matto!
- Tes.* Barone uditemi... questo contratto...
- Bar.* Che sofferenza!
- Tes.* Non si può fare.
- Bar.* Per qual ragione?
- Tes.* Perchè... perchè...
 (Eh! via, sputiamola.)
- Bar.* Sto ad ascoltare...
- Tes.* Il prender moglie disdice a me.
- Bar.* Che? la mia figlia voi ricusate?
- Tes.* Non la ricuso...
- Bar.* Dunque accettate.
- Tes.* Nemmeno questo.
- Bar.* Parlate presto.
- Tes.* Ministro e Principe mi vuole il Re.
- Bar.* { (Che sento? o nobili atavi miei!
 Sì grave ingiuria soffrir dovrei!
 Il sangue al cerebro montar mi sento...
 Le man mi prudono... lo scanno qua.)

- Tes.* { Prole magnanima di Semidei ,
 Siete , o Barone , sì voi che lei ;
 Ma lo stranissimo avvenimento
 Mi leva d'obbligo , scusar mi fa.
- Bar.* Tesorier!... io creder voglio
 Che sia questo un qualche gioco : (*mi-*
 Altrimenti... *naccioso*)
- Tes.* (*spaventato*) (Ahimè! che imbroglio!
 Come polve ei prende foco.)
- Bar.* Rispondete , o giuro a Giove ...
- Tes.* Or non posso ; ho impegni altrove.
 (*per schivarlo*)
- Bar.* Alto là ... fuori la spada. (*fermandolo*)
- Tes.* Tornerò ... convien ch'io vada.
- Bar.* Mancatore , disgraziato , (*con tutta furia*)
 Uom villano , mal creato ,
 Qui con me ti devi battere ,
 O dal sen ti strappo il cor.
 (*lo insegue per afferrarlo*)
- Tes.* Ah! ah! ah! soccorso! ajuto! (*spaven-*
 Io son morto. *tato per la scena*)

SCENA XIV.

Giulietta , Marchesa , Servitori , Coro ec.
tutti accorrendo da diverse parti.

- Tutti* Qual rumor!
 Che fu mai? cos'è accaduto?
 Donde nasce un tal furor?
- Tes.* { Ah! nipote io son perduto ,
 Se non sei mio difensor.
- Bar.* { A miei pari un vil rifiuto!
 Vo' ammazzarti , traditor.
- Mar.* Ascoltate.
- Giul.* Oh! Dio che fate?
- Ed.* Dite almeno cos'è successo.

- Bar.* Fremerete -- se udirete
 Del briccon il nero eccesso.
 Ei mi manca di parola...
 Ei rifiuta mia figliola...
 Ti rifiuta, o mia Giulietta!...
- Giul.* Non mi vuole! *(fa gioja)*
- Bar.* No. Vendetta!
- Mar.* La vendetta più sicura
 E' sposarla a dirittura
 Ad un giovane ch'io so.
- Giul.* Sì: papà, se me lo date,
 Il nipote io prenderò.
- Ed.* Signor mio, non vi adirate,
 Io lo sbaglio emenderò.
- Bar.* No: che vile a questo segno
 De' Kelbar non è la schiatta:
 Non accetto il cambio indegno
 Sangue io voglio... Si combatta...
- Tutti* Piano, piano.

SCENA ULTIMA.

Il Cavaliere e detti.

- Cav.* *(sulla porta)* O là: fermatevi.
- Tutti* Il Sovrano!
- Cav.* *(con gravità)* Che si fa? *(tutti entrano mortificati. Intanto il Cav. si avvanza lentamente osservandoli ad uno ad uno)*
- Bar.* { *(In qual punto il Re mi ha colto!*
 Io non oso alzare il volto.
 Litigar dov'è un Sovrano
 E' oltraggiar la Maestà.)
- Tes.* { *(Or che il Re ci mette mano,*
 Spero ben d'uscirne sano.
 Per l'onor di sua finanza
 Il Baron disarmerà.)

PRIMO.

29

Mar. (Questa amica circostanza
Giul. Vi ricolmⁱ di speranza.
Ed. Ci ricolm^a di speranza.
 Interporre il Re vedrassi
 La sua regia autorità.)
Cav. (Questa tiene gli occhi bassi...
 Quei non osa far due passi...
 Or capisco: il Tesoriere
 La disdetta dato avrà.)
 Olà, spiegatemi, tosto, o Barone,
 Di questa disputa chi fu cagione.
Bar. Sire, un'ingiuria...
Tes. Sire, un affronto...

March. Edoar. Giul.

Sire, un diverbio di nessun conto.
 Una ripulsa...

Bar. Una minaccia...

Tes. Egli m'offende...

Bar. Mena le braccia.

Tes.

March. Edoar. Giul.

Cav. Interponetevi... Sire, impedito...
 Zitti... calmatevi: voi mi stordite, (con
 A mente fredda, ad uno ad uno forza)
 Le sue ragioni dirà ciascuno...

Bar. Sire, la gloria della mia schiatta...

Tes. Sire, la disputa è così fatta...

Bar. Voglia prontissima soddisfazione...

Tes. Vo' che il Barone...

Cav. (sdegnosamente) Tacete là.

Freno alla collera -- di qua partite:
 Chiunque attentasi -- rinnovar lite
 Pria che l'origine sappia del male
 L'ira reale incorrerà.

Tutti Deh! perdonateci, o Maestà.

Tutti e Coro.

Affidate
Affidiamo alla mente reale

Il giudizio di questa quistione.
Ella tronchi lo scandalo e il male,
Ella dica chi ha torto o ragione,
E componga cotanta discordia
Come vuole giustizia, equità.

Svegliar^ò_a la primiera concordia,

Dester^ò_a la primiera amistà.

Fine dell' atto primo.

 ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala d'armi nel castello del Barone con ritratti di famiglia ec.

Il Cavaliere, Giulietta, Edoardo e il Tesoriere.

- Cav.* **N**o: lasciatemi: il Barone
Ha di battersi ragione.
- Giul. Ed.* Sì: ma voi potete, o Sire,
Il duello proibire.
- Tes.* Voi potete comandarmi
Di depor lo sdegno e l'armi.
- Cav.* E' già fuori la parola,
Non la posso ritirar.
O sposare la figliuola,
O col padre duellar.
- Tes.* In tal caso eccomi presto....
- Giul.* A sposarmi?
- Tes.* No, Signora.
- Ed.* A pugnar?
- Tes.* Non dico questo.
- Giul.* A che dunque?
- Tes.* Ondeggio ancora.
- Cav.* Tesorier, pensate bene,
Che chiunque mi appartiene
Abborrir più che la morte
Deve un'ombra di viltà.
- Tes.* Sire, ho in petto un'alma forte,
E il Baron se ne avvedrà.

Tes. (S'io la sposo, addio milione,
Principessa e ministero;
Se mi batto col Barone,
Vedo aperto il cimitero...
Tesorier, la tua rovina
Più non schivi in verità.)

Ed. e Giul.

(Se alla sfida si dispone,
Per mio zio
papà sto in gran pensiero,
Se ricusa la tenzone
Ei la
mi sposa daddovero....
Ah! Giulietta poverina,
Tu sei concia come va.)
Siamo concì

Cav. (Trema e palpita il buffone
Benchè faccia muso fiero:
Di troncar la quistione
A mio modo, io non dispero.
La gentil Baronessina
Il nipote sposerà.)

Tes Dunque non ci è rimedio? E ad ogni costo
Deggio ammazzar od essere ammazzato?

Cav. Il Barone irritato
Vuol esser risarcito ad ogni patto.

Tes. E' caparbio il Baron, cocciuto affatto.

Cav. Dite, Madamigella,
Perchè nega egli mai con tal fermezza
Di sposarvi al nipote
In iscambio del zio?

Giul. Perchè Edoardo
E' un povero Uffizial senza fortuna,
E il Tesoriere nuota nel denaro.

Cav Se la cosa è così, c'è il suo riparo.

Ed. Sire, in qual modo?

- Cav.* Il Tesorier vi cede
Un suo castello, e venti mila scudi
Di rendita per anno.
- Tes.* (sorpreso) Un mio castello,
E scudi venti mila io cedo, o Sire?
- Giul.* Quando l'afferma il Re non ci è che dire.
- Cav.* Infatti il Tesoriere
Ministro di finanze, e sposo ad una
Principessa opulente al par che bella
Perder non cura questa bagattella.
Non è vero, Ministro?
- Tes.* Io dico, o Sire,
Che la cosa è benissimo pensata;
Ma che per altro un piccolo riflesso....
- Cav.* Eh! non è tempo adesso
Di perdersi in riflettere: conviene
Decider su due piè.
- Tes.* Sire... va bene...
Ma....
- Giul.* Che ma?
- Cav.* (con serietà) Decidete,
Parlate col Barone: accomodate
Un affare che omai finir si deve.
- Tes.* Sire... comprendo... in breve
Deciderò.
- Cav.* Madamigella, andiamo.
- Giul.* (Oh! che buon Re! di tutto core io l'amo.)
(parte col Cav.)

SCENA II.

Il Tesoriere, indi il Barone.

- Tes.* Un mio castello, e venti mila scudi!!
Chi fosse matto!... Matto? e se il Barone
Esercitato nel mestier dell'armi
Mi sbudellasse mai!... Che sbudellarmi?
Corpo di Bacco! ho braccia e mani anch'io,

E vedrà se a rispondergli son buono...

Bar. Ebben Signor La Rocca?...

Tes. (Ahimè! ci sono.)

Bar. Ella pensava che sì grave oltraggio

Restasse invendicato;

Ma il Re si penetrò della ragione:

Piena soddisfazione

Mi darà di cotanta villania.

Tes. (Coraggio.) Ella vuol guerra, e guerra sia.

Le mostrerò coi fatti

Ch'io son muso da starle dirimpetto.

Bar. Poffar bacco!

Tes. Cospetto!

Bar. Dovrà tremar.

Tes. Ha da veder bel gioco.

Bar. Andiamo dunque.

Tes. Andiam... ma piano un poco.

Io sono lo sfidato, e deggio, e voglio

Sceglie l'armi a mio modo.

Bar. Eccole innanzi

Un'intera armeria; sciabole, spade,

Lance, schioppi, pistole.

Tes. Niente di tutto ciò.

Bar. Che diamin vuole?

Tutte l'armi si può prendere

De' due mondi e vecchio e novo;

Me lo bevo come un ovo.

Me lo voglio digerir.

Tes. Ciarle, ciarle: pria di scendere

Al fatal combattimento

Lasci detto in testamento

Dove s'abbia a seppellir.

Bar. Seppellirmi!

Tes. E' inevitabile.

Bar. Morir! io!

Tes. Non ci è che dir.

SECONDO.

35

Bar. (Del suo colpo ei par sicuro
Se la passa da spaccone :
Non credeva in quel buffone
Tal fermezza e tanto ardir.)

Tes. (Un boccone molto duro
Par la morte anche al Barone :
Ci vuol core da leone
Se si tratta di morir.)

Bar. Via , si spieghi finalmente ,
Di qual' arme pensa usar ?

Tes. Vuol saperlo ?

Bar. Certamente.

Tes. Mi stia dunque ad ascoltar.

Si figuri un barilone

Pien di polve da cannone ,
Ella ed io così bel bello
A cavallo andiam di quello ,
Fieri al par di due romani ,
Colla miccia fra le mani ,
Si auguriam la buona notte :
Diamo foco alla gran botte :
Buum!... si salta... qua la testa ,
Qua le gambe , un braccio qua...

Mio signor , la strada è questa
Per cui voglio andar di là.

Bar. Eh! che miccie? che barili?

Son pretesti indegni e vili.

Un suo pari, vada e trotti

A cavallo delle botti ;

A lei solo ad un villano

Starà ben la miccia in mano.

Un guerrier , qual io , valente

Sol la spada ha da trattar.

E con questa immantinente

Noi si abbiam da misurar.

- Tes.* La mia moda è assai più spiccia.
Quella io voglio...
- Bar.* (*sbufando*) Puf!... che bile!
Venga meco.
- Tes.* Colla miccia...
- Bar.* Colla spada...
- Tes.* Col barile...
- Bar.* Va codardo: più coll' armi
Non vo' teco cimentarmi,
Ti farò con un bastone
Da miei servi castigar.
- Tes.* Al servizio ho anch'io persone
Che san bene bastonar.
- Bar.* { (Sudo, avvampo, smanio, e fremo,
Il mio petto è un mongibello...
Se più resto, il mio cervello
Si comincia a rivoltar.)
- Tes.* { (Per uscir dal passo estremo
Il rimedio è stato bello.
Dilettanti del duello
Che ne dite? che vi par?) (*partono*)

SCENA III.

Atrio terreno chiuso da invetriate
che mette nel giardino.

La Marchesa, indi il Cavaliere.

- Mar.* Ch'io non possa il ver comprendere?
Ch'io mi lasci corbellar?
Cavalier non lo pretendere
Vo' ridurti a confessar.
- Cav.* La Marchesa è molto in collera: (*in dis-*
Tenta invan di simular. *parte*)
Cavalier, sta fermo e tollera,
Bada ben di non cascar.

SECONDO.

37

Così sola o Marchesina? (*avanzandosi*)

Mar. (*salutandolo*) Sire... *) io sto co' miei pensier.
*) (*con indifferenza*)

Cav. Facilmente s'indovina; (*con disinvoltura*)
Voi pensate al Cavalier.

Mar. Sì: pensava alla maniera
Di punir quell'incostante.

Cav. Nol farete: è passeggera
L'ira in cor di donna amante.

Mar. Anzi, o Sire, ho stabilito
Non volerlo per marito.

Cav. Non lo credo.

Mar. Perdonate...

Risoluta mi trovate.

Cav. (*Ella finge... eh! ti conosco.*)

Mar. (*A cascar vicino egli è.*)

(*Io so l'astuzia*)

a 2 } *Fin dove giunga;*

Ma la so lunga

Al par di te.)

Cav. Dunque, voi siete?...

Mar. Decisa io sono.

Cav. Perdonerete?

Mar. Non vi è perdono.

Cav. (*La scaltra simula.*)

Mar. (*Parla fra sè.*)

(*Io so l'astuzia*)

a 2 } *Fin dove giunga;*

Ma la so lunga

Al par di te.)

SCENA IV.

Il Barone e detti.

Bar. Nipote, in questo istante
Ricevo un foglio del Governatore.

Sento che fra poch' ore
Egli stesso al castello arriverà.

Cav. (Che sento?) Il Conte Ivrea!

Bar.

Si: Maestà.

Cav. A che mai viene?

Bar.

A presentarvi, o Sire,
Il suo rispetto, e nell'istesso tempo
A riverir la sua futura sposa.

Cav. (Si fa seria la cosa.)

Mar. (Ah! ah! lo tradirà la sua sorpresa.

Seguitiam.)

Cav.

Che ne dice la Marchesa?

Mar. Son grata al Conte Ivrea della premura:

M'ama davvero, è un Cavalier compito.

Cav. (Brava!)

Mar.

Miglior marito

Io non potrei trovar.

Bar.

Ottimamente.

Alfin ti uscì di mente.

Ogni capriccio.

Mar.

E vedo che sarebbe

Ingiustizia le nozze differire.

Oggi io lo sposo.

Cav.

Voi Madama!

Mar.

io, Sire.

Cav. E il Cavalier?

Mar.

Il Cavalier si prese

Di me gioco abbastanza: egli mi lascia

In preda al suo rival.

Cav.

No: lo vedrete

Venir a disputar la vostra mano

A quanti Conti ha la Brettagna intera.

Mar. Perchè dunque non vien? che fa? che spera?

A me si scoprà omai: ragion mi renda

Della condotta sua: termini alfine

L'incertezza crudel in cui mi pone:

SECONDO.

39

Palesi qual ragione

A ingannarmi, a deridermi l'ha mosso.

Cav. Perchè? Madama!.. (ah! che parlar non posso.)

Mar. Si levi alfin la maschera:

Implori il mio perdono:

Parli: se irata io sono

Posso placarmi ancor.

Ma da lui chiedo un segno

Di confidenza e amor.

Cav. (*accorgendosi dell'intenzione*)

(Or vedo il suo disegno.

E' finto il suo furor.)

Bar. (Forse verrà l'indegno,

Ma sarà tardi allor.

Mar (*da sè: osservando il Cavaliere*)

(Se non si scopre adesso,

Se vinto ancor non è,

Risorse del bel sesso

Siete impotenti affè.)

Ma voi tacete, o Sire;

La mia ragion vedete...

Dite?...

Cav. (*fingendo*) Non so che dire.

Di voi padrona siete.

Mar. "Di me padrona io sono! (*adirata*)

"Questo voi dite? a me?

Basta, basta, al Conte io dono

La mia destra, e la mia fè.

SCENA V.

Coro di Servitori del Barone e detti.

Coro **P**resto, presto il Conte arriva
Il suo seguito si appressa.

Cav. (Forte o core.)

Mar. Vado io stessa

Il mio sposo ad incontrar.

Si, scordar saprò l'infido: (rivolta al Cav.)
Fugirò la sua presenza:

Così fredda indifferenza

Cara assai gli costerà.

(Scaltro ingegno del bel sesso

Mi hai servito come va)

Cav. { (Ora sì che son perplesso:

Or davver tremar mi fa.)

Bar. Coro

Presto, andiamo: il Conte è presso,

Incontrarlo converrà. (la Mar. e il Bar. partono col Coro)

SCENA VI.

Il Cavaliere, indi Delmonte ed Edoardo.

Cav. Cavaliere, stai fresco... Ella è capace
Di sposarlo davvero.
All' arte, o mio pensiero,
Studia, inventa un rimedio onde salvato
Sia l'amor col decoro... Ah! l'ho trovato.
Ehi! chi è di là? Delmonte!
Edoardo! Scudier!

Del. Sire!

Cav. Ordinate

Prontamente i cavalli, e siate pronti

Fra mezz' ora a partire.

Ed. (Che sento mai?)

Del. Volo a servirvi, o Sire. (parte)

Ed. Maestà, voi partite?

Cav. Sì, Scudiere,

Alto affare di Stato

Mi chiama altrove. E' tempo omai ch'io pensi

Al ben del popol mio.

Ed. E seguirvi degg'io?

Cav. Sì: non temete.

Ve l'ho promesso: al fianco mio sarete. (parte)

SECONDO.

4*

SCENA VII.

Giulietta ed Edoardo.

Ed. Ah! Giulietta, Giulietta,
Siam rovinati. . . . il matrimonio è andato.

Giul. Anzi è tutto accordato:

Il Tesoriere un suo castel ti cede;
E ch'io ti sposi il buon papà concede.

Ed. Tardo rimedio! Il Re fra pochi istanti
Parte di quà.

Giul. Lascia ch'ei parta.

Ed. Ed io

Deggio con lui partir.

Giul. Partir con lui?

Sei matto.

Ed. Ei lo comanda.

Giul. Ed io comando

Che tu resti con me.

Ed. L'onore, o cara,

Esige il sacrificio.

Scudier del Re son io.

Giul. Che Scudiero! Che Re! Sei sposo mio.

Ed. Giurai seguirlo in campo,

Pagnar per lui giurai:

Nè tu, ben mio, vorrai

Farmi scordar l'onor.

Giul. Io nulla so di campo:

Io non m'intendo d'armi:

So che tu dei sposarmi,

So che mi devi amor.

Ed. Rifletti almen. . . .

Giul. Riflettere!

Io non rifletto mai.

Ed. Vuoi che il miglior dei Principi...

Giul. Io son migliore assai.

Ed. Dunque che far degg'io?

Giul. Soltanto a modo mio.

Ed.

Cara non è possibile.

Giul.

Possibile sarà.

Corro al Re : saprò difendere
I miei dritti incontro ai suoi.

Ei mi udrà : vedremo poi

Se involarti a me potrà.

Ed.

Altro in testa ha il Re che intendere

Le tue ciance , i dritti tuoi.

Credi a me : cambiar non puoi

La sua regia volontà.

Giul.

Spera almen . . .

Ed.

Sperar vorrei.

Giul.

Lascia far : tentar conviene.

Ed.

L' onor mio . . . rifletti bene . . .

Giul.

L' onor tuo non soffrirà.

Ah! non sia , mio ben , fallace
Non sarà ,La speranza del tuo
mio core :Sarò lieto se l' amore
Ti prometto che

Col dover combinerà.

A sì dolce e fido ardore

Sorte amica arriderà.

(partono)

a 2

SCENA VIII.

Galleria come all'atto primo.

*Il Conte Ivrea , il Barone , la Marchesa ,
indi il Tesoriere.***Bar.** **Si** , caro Conte : la Marchesa istessa
Ve l' assicura : ella è cambiata affatto :
Più non pensa a quel matto ,
L' odia quanto l' amò.**Con.**

Dunque , o Marchesa ,

Avrò mercede alfine

Del tenero amor mio , del mio rispetto.

SECONDO.

43

Bar. Conte , siatene certo : io ve lo detto.

Con. Ma lasciate , o Barone ,
Che parli la Marchesa.

Mar. Io son disposta
A sposarvi , o Signor , ma con un patto
Che richiede la mia delicatezza.

Con. Comandate , Signora.

Mar. A meno che fra un' ora
Non venga il Cavalier.

Bar. Eh ! Qual capriccio !
Egli è lontano cento leghe almeno.

Tes. (*frettoloso ed allegro*)
Lasciate , amici , ch' io vi stringa al seno.
Fra poco parte il Re : vedete bene
Che il suo Ministro seguitar lo deve
Dove la gloria e il popol suo lo chiama.

Mar. Ei parte ?

Tes. Sì , Madama ,
A lui stesso potete domandarlo.
Eccolo.

Mar. (Oh ! rabbia ! e non potrò domarlo ?)

SCENA IX.

Il Cavaliere , Edoardo , Giulietta e detti.

Cav. Signori !

Con. Maestà ! (*inchinandosi*)

Bar. Sire !

Cav. Barone ,

Importante cagione
Impon la mia partenza. Il mio Scudiere
Lascio però con voi. Madamigella
Mi rammentò che se sposar si deve
Ci vuol lo sposo ; e la ragion mi piace.

Mar. (*Vediam se a smascherarlo io son capace.*)

Sire , quest' improvvisa
Partenza vostra un gran piacer mi toglie :

Vicina ad esser moglie
 Del Conte Ivrea, sperai che alle mie nozze
 Vi sareste degnato esser presente.

Cav. Madama, alta cagion non lo consente.

Mar. Oso però pregarvi

A non voler mi del real favore

Oggi privarmi affatto.

Delle nozze il contratto, (al Bar.)

Tosto si estenda: ha da segnarlo il Re.

Cav. (Ella si è divertita, or tocca a me.)

Mi rincresce, Signora,

Di non poter far paghi i voti vostri,

E di dover le nozze differire.

Mar. Per qual motivo, o Sire?

Cav. Un ordin della Corte impone al Conte,

Che per segreta mission di Stato

Fino alla mia partenza

Accompagnar mi debba.

Mar. (mortificata estrem.) Egli!

Con. (Pazienza!)

(sorpresa generale)

Tutti.

Mar. { (A tal colpo preparata

Io non era, o Cavaliere,

Si confonde il mio pensiero,

Ripiegarci, oh Dio! non sa.)

Cav. { (Ella è appien mortificata,

Ciò non giunse a prevedere:

Questa poi la vo' godere,

Gliel' ho fatta come ya.)

Con. Bar. Giul. Tes. Ed.

{ (L'incumbenza è capitata,

Veramente a far piacere:

Io non posso

Non può il Conte ritenere

Il dispetto che mi fa
 gli

SCENA X.

*Delmonte e detti.**Del.* Sire!*Cav.* Che rechi?*Del.* E' giunto in questo istante
Un Corrier della Corte in gran premura
E per quanto assicura
Ei viene apportator di gran novella.*Cav.* (Una grande io ne aspetto, e forse è quella.)Un momento, o Signori,
Mi allontanano da voi. Frattanto, o Conte,
Fate i preparativi
Per la vostra partenza; e voi, Marchesa,
Pensate che il ritardo
Che cotanto v'increbbe,
Propizio ai vostri voti esser potrebbe. *(parte)*

SCENA XI.

*La Marchesa, il Barone, il Tesoriere,
Edoardo, Giulietta, e il Conte.**Mar.* Ah! dalla mia sorpresa
Riaver non mi posso.*Con.* Io non comprendo
Come la mia persona
Sia necessaria al Re, perchè la Corte
Mi ordini di seguirlo.*Bar.* Io non saprei...*Tes.* Son segreti di Stato, amici miei.
Se così facilmente
Penetrar si potessero da tutti,
Segreti non sarebbero di Stato.

Giul. Ma bravo, Tesorier.

Mar. Ben rilevato.

Tes. Allegri, o Conte; al pubblico interesse
Debbon sacrificarsi i nostri pari...

E poi per prender moglie

Ci è sempre tempo, e a voi serbar costanza

La Marchesa saprà... Ma chi si avvanza?

Ed. Un Ufficiale delle guardie!

Giul. Al volto

Sembra Sua Maestà.

Mar. Che vedo? (è desso.)

Tes. In veste da viaggio il Re si è messo.

SCENA ULTIMA.

*Il Cavaliere vestito dell'uniforme di Capitano
delle Guardie. Delmonte, e Coro.*

Cav. Il Re, Signori miei,
Il Re è partito.

Bar. Come?

Cav. Anzi è arrivato

Sano e salvo in Polonia.

Tes. Il Re! che dite?

Cav. Leggete, o Tesorier; *) Marchesa, udite.

*) (porge un foglio)

Tes. (legge) „ Finalmente in Varsavia

„ È giunto Stanislao: si è dichiarata

„ In suo favor la Dieta, e voi potete

„ La corona abdicar quando volete.

„ La perdita d'un trono

„ Non v'incresca però, poichè vi acquista

„ Di Maresciallo il titolo e l'onore. “

E voi chi siete?

Cav. Il Cavalier Belfiore...

Bar. Belfiore!

SECONDO.

47

Tes.

Il Cavalier!

Mar.

Si: ve lo attesto:
Egli è desso, o signori.

Cont.

Addio speranze!

Bar. Briccon di Cavalier!

Tes.

Addio finanze!

Cav.

Mi levo alfin la maschera,
Amica mia, perdono.
Almen se perdo un trono
Mi resti il vostro amor.

Mar.

Dovrei sfogar la collera,
Dovrei punirvi adesso...
Ma troppo siete oppresso,
E ne ho pietade in cor.

Con.

Dunque voleste prendervi
Gioco di me, signora?

Mar.

Il patto ricordatevi:

Bar. (al Cav.)

Non è passata l'ora.

Cattiva opinione

Avea di voi, signor...

Ma deggio alfin spogliarmi

D'ogni pensier sinistro:

Sapeste liberarmi

Del vostro buon ministro.

Cav.

Merita compassione.

Ei cadde insiem col Re.

Ed. Giul.

Del nostro ben cagione,

Nostro sostegno egli è.

Tes.

Sarà!... ma l'annua rendita...

Ma il mio castel per bacco!

Ed. Giul.

E' nostro: ecco la cedola.

Tes.

Di nullità l'attacco.

Tutti

Pensate ben che il pubblico

Di voi si riderà.

Tes.

Ridere!... è ver: fui stolido...

Tacer mi converrà.

Tutti

ATTO SECONDO.

Io sono un uom di spirito :
 Voi siete
 Ecco come si fa.

Tutti

Facciam da veri amici ;
 Scordiamoci il passato :
 Quello che è stato è stato :
 Andar dovea così.
 Come ridiam felici
 Dell'innocente inganno ,
 Ridere ancor potranno
 I nostri figli un dì.

Fine del Melodramma.

